

# La scienza aperta e i suoi nemici

## Un punto di vista

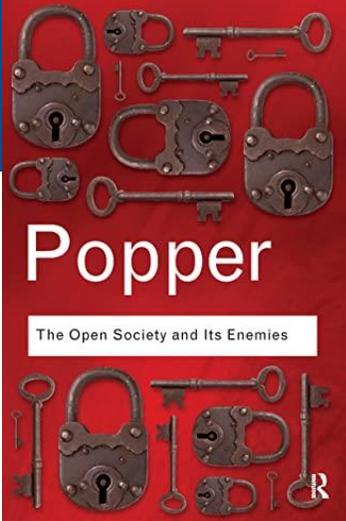
Piero Attanasio

---

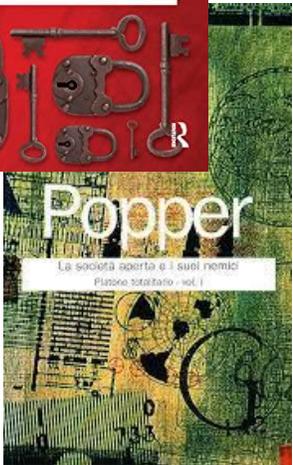
19 dicembre 2023

Roma, Il diritto alla ricerca  
Nuove frontiere e profili evolutivi del diritto d'autore

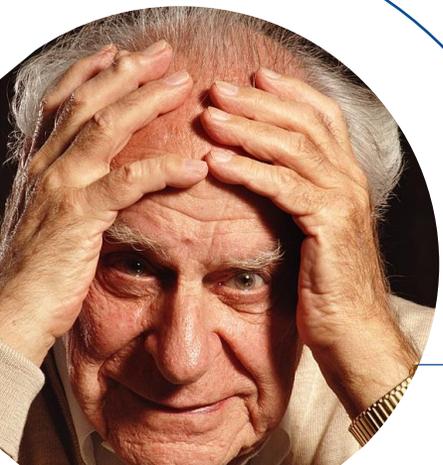
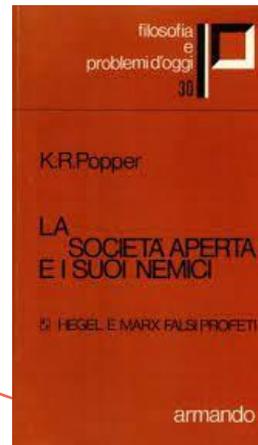
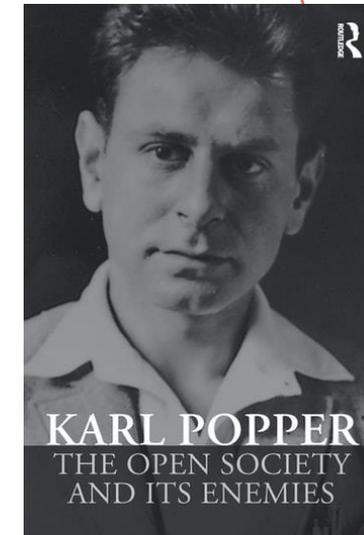
# Il titolo



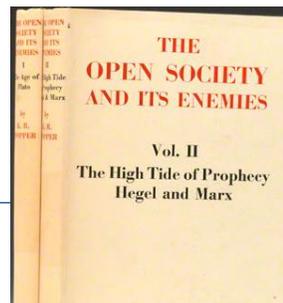
C'è evidentemente una ispirazione popperiana e una dichiarazione di appartenenza



Ma voglio assicurare che c'è anche una intenzione auto-ironica



ché ad ascoltarmi troppo seriamente Popper metterebbe le mani nei capelli



# Sommario

Un po' di storia, per capire il presente

Alcune preoccupazioni del mondo della ricerca

Natura ed economia del «secondary publication right»

Conclusioni

## *I punti di partenza*

# Dialogo vs. contrapposizione

Non perdiamo tempo sul **SE** l'open access è cosa buona o cattiva (B/N)

Ragioniamo piuttosto sulle **molte forme** e i **molti colori** dell'accesso aperto

Partendo dalle esigenze di chi fa ricerca

Che non significa rinunciare ai propri ruoli (di editori o bibliotecari)

ma svolgerli al meglio **per servire la ricerca libera**

Accesso  
aperto

Abbonamenti

Le riflessioni di questo intervento prendono le mosse da:

S. Della Sala, R. Cubelli. La beffa e il danno delle nuove politiche dell'editoria scientifica, *Giornale italiano di psicologia*, 3/2021 (<https://www.rivisteweb.it/doi/10.1421/105465>)

P. Attanasio, Punti di vista sull'accesso aperto, *Giornale italiano di psicologia*, 3/2022 (<https://www.rivisteweb.it/doi/10.1421/105465>)

Entrambi gli articoli sono open access per volontà dell'editore

# Budapest vs. Berlino

I due documenti citati come l'inizio del movimento open access **non sono equivalenti**

La **dichiarazione di Budapest** è un ponte



La **dichiarazione di Berlino** è un muro





L'Open access nasce a seguito della Budapest Open Access Initiative (feb. 2002) promossa dalla [Open Society Foundation](#)

La dichiarazione finale distingue tra l'obiettivo e gli strumenti per raggiungerlo

Il diritto dell'autore / ricercatore è uno degli strumenti utili a raggiungerlo

Individua già una via verde («*self archiving*») e una aurea («*Open access journals*») ma precisa

Because price is a barrier to access, these new journals will not charge [...] access fees and will **turn to other methods for covering their expenses**. There are many alternative sources of funds [...], including the **foundations and governments** that fund research, the **universities and laboratories** that employ researchers, [...] **friends of the cause** of open access, **profits from the sale of add-ons to the basic texts**, funds freed up by the [...] cancellation of journals charging [...] access fees, or even **contributions from the researchers** [...].  
*There is no need to favor one of these solutions over the others for all disciplines or nations, and no need to stop looking for other, creative alternatives.*

Non usa mai verbi come «*must*» o «*shall*» ma «*recommend*» «*encourage*» o «*invite*»

Conta sull'impegno dei singoli ricercatori che «***need not wait on changes brought about by markets or legislation***» e raccomanda flessibilità

***«Flexibility, experimentation, and adaptation to local circumstances are the best ways to assure that progress in diverse settings will be rapid, secure, and long-lived»***



# Open access **vs.** Open society



MAX-PLANCK-GESellschaft

Già un anno dopo nella [Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities](#), siglata a termine di un incontro organizzato dal **Max Planck Institute**:

**Compare due volte il verbo «must».** Nella prima **gli autori devono...**  
**adottare licenze del tipo CC-by, senza alcuna restrizione**  
depositare i propri lavori in archivi ad accesso aperto

Open access contributions **must** satisfy two conditions:

1. The **author(s)** and right holder(s) of such contributions **grant(s) to all users a free, irrevocable, worldwide, right of access to**, and a license to **copy, use, distribute, transmit and display** the work publicly and to **make and distribute derivative works**, in any digital medium for any responsible purpose, subject to proper attribution of authorship

Inoltre: «**Content and software tools must be openly accessible and compatible**»

Niente più flessibilità: tutto è prescritto per tutti allo stesso modo



# L'accesso aperto come *obbligo morale*

Fra le molte possibili citazioni:

Bacevic, J., Muellerleile, C. (2018). The moral economy of open access. *European Journal of Social Theory*, vol. 21, n. 2, pp. 169-188.

Caso R.; Dore G. (2022). Academic Copyright, Open Access and the “Moral” Second Publication Right, *European Intellectual Property Review*, n. 6, pp. 334-343.

*Nel secondo caso, gli autori assimilano il SPR a diritto morale dell'autore pur giustificare un intervento connesso ai loro diritti patrimoniali al fine di realizzare un obiettivo etico / sociale*

**È stato etico**



Giovanni Gentile

**vs.**

**società aperta?**



Karl Popper

# Open access e diritto d'autore

L'open access non è contro il diritto d'autore, propone che gli autori facciano

- un uso «aperto» del loro diritto patrimoniale, consentendo a tutti l'accesso e, nell'accezione prevalente, il riuso

**[Open access journals] will use copyright and other tools to ensure permanent open access to all the articles they publish**

([Declaration of the Budapest Open Access Initiative](#), feb. 2002)

- conservando i diritti morali dell'autore (in particolare paternità e integrità)  
*the only role for copyright in this domain, should be to give authors control over the integrity of their work and the right to be properly acknowledged and cited (ibid)*

Gli approcci «anti-copyright» di *una parte* del movimento open access sono successivi

Cfr. ad es.: S. Shavell, [Should copyright of academic works be abolished?](#), *Journal of Legal Analysis*, 2010

*Open science*  
in  
*the open society*

# «Flexibility, experimentation, and adaptation to local circumstances»

**La comunità accademica internazionale è in ambascia.** Le grandi case editrici commerciali, da Elsevier a Springer-Nature, hanno annunciato che molte delle loro riviste, incluse quelle di psicologia, **abbandoneranno gradualmente l'attuale sistema ibrido e, cancellando le tradizionali offerte di abbonamento, adotteranno una politica esclusivamente Open Access.**

Della Sala e Cubelli 2021, cit.

L'articolo pone due problemi, che attribuisce all'open access

1. Le difficoltà dei ricercatori che hanno poche risorse per pubblicare (singoli ricercatori, piccoli gruppi di ricerca, studiosi nei paesi poveri...)
2. Le distorsioni di mercato indotte dalle politiche sull'accesso aperto (maggiore potere delle aziende maggiori, editoria predatoria...)

Nel mio articolo sostengo che **non è colpa dell'open access** ma dall'aver abbandonato Budapest per Berlino

# Natura del «Secondary publication right»

**Il diritto d'autore dà *tutti i diritti* di pubblicazione all'autore** (primari, secondari, sui riusi...)

La Rights Retention Strategy lo spiega con chiarezza. È una strategia che

*enables authors to exercise the rights they have on their manuscripts to deposit a copy of the Author Accepted Manuscript (AAM) in a repository on publication and provide open access to it*

[Rights Retention Strategy | Plan S \(coalition-s.org\)](https://www.coalition-s.org/)

Si tratta di «mantenere» un diritto, non di crearne uno nuovo. Se previsto per legge:

vieta all'autore di cedere in esclusiva il diritto di pubblicazione:

in assoluto (embargo = 0) o al termine di embargo ( $0 < \text{embargo} > n$  mesi)

## **Limitazione della libertà contrattuale a tutela del contraente debole**

Istituto giuridico **nobilissimo**, a volte definito con un «diritto» (es. Salario minimo)

Non inedito nella legge sul diritto d'autore

Es. Durata contratto di edizione  $\leq 20$  anni (nelle pubblicazioni scientifiche non ha effetti pratici)

*(Per altro: le CC, che non hanno limiti temporali, sono lecite nel diritto Italiano?)*

Altre tutele sono negli artt. 118-135 e 107, 110 ter e quater

# Analisi economica dei meccanismi di tutela del contraente debole

Di ogni limitazione di libertà contrattuale vanno analizzati con cura gli effetti sul rapporto tra i contraenti:

- I vincoli che si introducono aumentano la forza del contraente debole?
  - Perché allora Cubelli e Della Sala parlano di una sua «ambascia»?

## Dati del problema

- A. L'autore in questo contesto è contraente debole
- B. Nei **modelli «ad abbonamento»** il costo delle pubblicazioni è coperto dai ricavi di vendita. Per l'università sono costi sostenuti dai **budget delle biblioteche**,  
Generalmente **non è problema del singolo autore**
- C. Nel **modello gold** l'autore (singolo) il costo è coperto dagli APC  
L'onere ricade dai **budget della ricerca**. Diventa **un problema dell'autore**
- D. I **modello green** è un misto. Diventa uguale al gold per le riviste con embarghi più lunghi
- E. Nel **modello diamond** i costi sono sostenuti ab origine da un terzo (**budget diversi**)

# Variabili esogene che influenzano le scelte

- F. La **diffusione dell'articolo**, in tempi di sovrapproduzione, dipende non solo dal **prezzo di accesso + tempo impiegato** per trovarlo, influenzato anche dalla sede di pubblicazione
- G. La costruzione della **reputazione informale** degli autori dipende dalle sedi di pubblicazione
- H. I sistemi di **valutazione formale** spesso esasperano questo aspetto
  - G e H assieme creano elevate **barriere all'ingresso** e alla mobilità
  - Ciò genera una **domanda più anelastica per gli APC** che per gli abbonamenti
- I. La politica dei **big deals** accresce ulteriormente le barriere all'ingresso e alla mobilità
- J. In Europa **l'IVA sugli APC** è molto più alta di quella sugli abbonamenti (in Italia 22% vs. 4%)
- K. La struttura attuale del mercato è **molto diversa** tra
  - Discipline diverse** (umanistiche e, in parte, scienze sociali vs. scienze naturali e tecnologie)
  - Formati** (riviste vs. monografie)
  - Lingua di pubblicazione** (inglese vs. lingua nazionale vs. pluralità di lingue)

# Analisi *coeteris paribus* di un intervento sui «diritti di ripubblicazione»

La complessità di variabili in gioco suggerisce che  
la **via berlinese** (un modello unico per tutti)  
sia meno efficace di  
una **via aperta** (budapestina)  
che tiene conto delle differenti situazioni in cui si interviene

# Analisi micro-economica: il punto di vista dell'autore

Una precisazione sul metodo:

**Parto da un caso estremo per maggiore chiarezza espositiva.** I casi reali sono più complessi

Caso: Obbligo di pubblicazione open access o di «diritto di ripubblicazione» con embargo = 0

L'autore

Desidera pubblicare (a) OA su (b) riviste prestigiose

Ha un budget per la pubblicazione =  $X \pm z$  ( $z$  = gradi di libertà sul budget di ricerca)

Se  $X$  consente di soddisfare sia (a) sia (b) non c'è problema

Se  $X$  non consente di soddisfare entrambe le condizioni, in assenza di vincoli si orienta in ragione del peso accordato ad (a) e (b) e del valore di  $z$

Se (a) è obbligatorio, deve rinunciare a (b).

Se  $X < P(a+b) < X + z$ , vi è un incentivo a usare anche  $z$  per gli APC.

→ Maggiore rigidità della domanda e tendenza all'aumento del Prezzo degli APC

→ **«ambascia» dell'autore**

→ **Possibilità di pubblicare legata ai fondi** e distribuzione dei fondi sulla base delle pubblicazioni

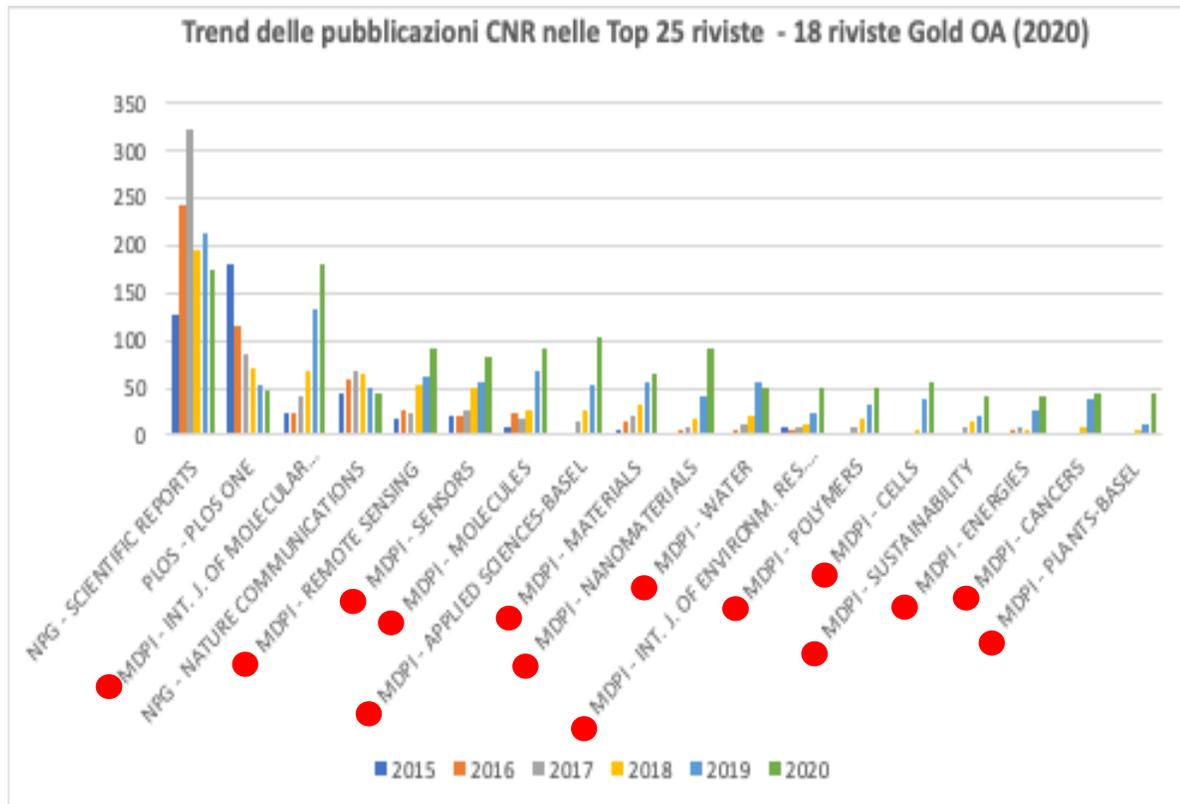
→ Rafforzamento della posizione competitiva dei grandi

# Effetti macro sul mercato editoriale

**Un dato empirico:** esplosione del numero di articoli pubblicati

È esogeno o endogeno (dipendente dalle politiche OA)?

S. Mangiaracina, intervento al Convegno Stelline 2023



**Articles in Normal, Special Issues, Sections and Collections at MDPI**

74 journals with an Impact Factor. One square = 200 articles



[P. Crosetto. Is MDPI a predatory publisher? \(wordpress.com\)](#), 20 apr. 2021

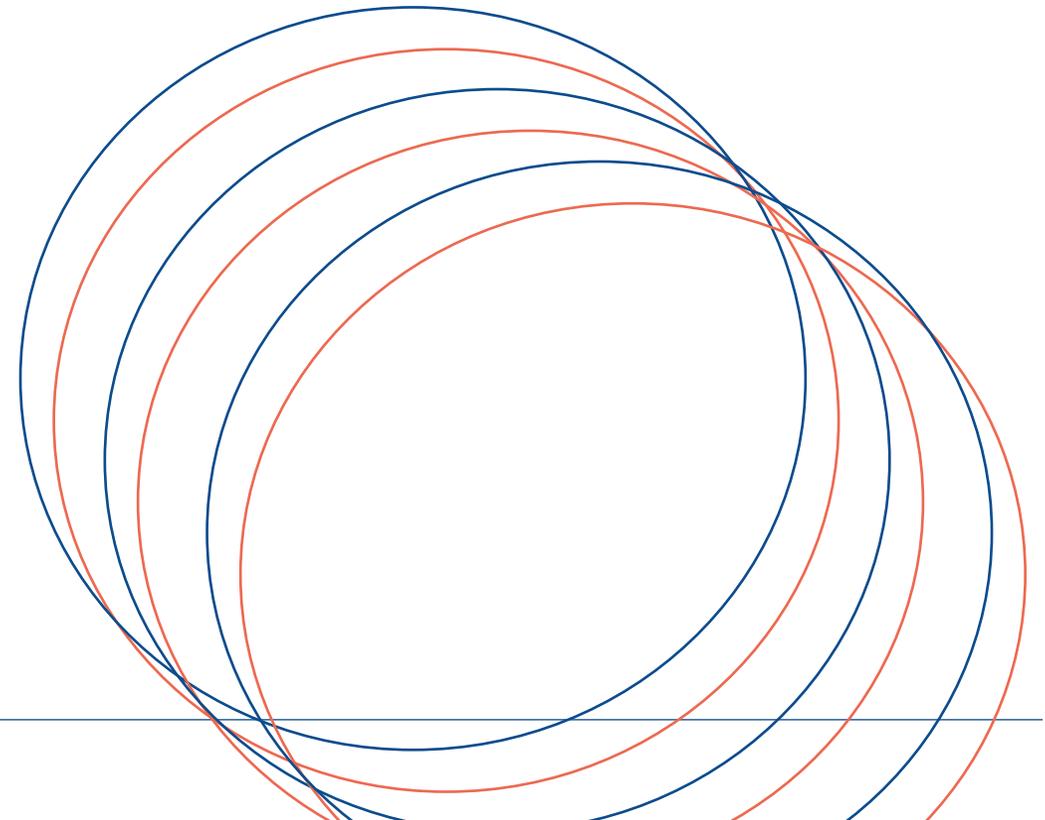
# Alcune domande (nient'affatto retoriche)

**Quale effetto ha questo fenomeno con la nostra idea di scienza aperta?**

L'OA sembra aver scardinato alcune barriere all'ingresso attraverso l'aumento del numero di articoli: **lo sta facendo a scapito della qualità?**

I modelli tradizionali sono più selettivi perché paga il lettore invece che chi scrive?

Non ho le risposte. Vanno cercate assieme



# E i transformative agreement?

Pro	Contro
Affrontano in modo diretto il tema della transizione, a lungo sottovalutato	Partono dallo status quo con l'obiettivo di trasformare il modello commerciale, non la struttura competitiva del mercato
Spostano l'onere dell'accesso aperto dai fondi della ricerca ai fondi delle biblioteche	Problemi sulla diversa IVA sulla parte <i>publish</i> (22%) e <i>read</i> (4%). Quando la parte <i>publish</i> aumenta il costo totale aumenta più che proporzionalmente
Riconoscono il ruolo dell'editore e l'esistenza di costi ulteriori rispetto alla ricerca, all'autorialità e al lavoro dei revisori	Funziona solo «quando la scienza è chiusa» Quando lettori e autori sono parte delle stesse comunità accademiche

# E i contratti «subscription to open»?

Pro	Contro
Affrontano in modo diretto il tema della transizione, a lungo sottovalutato	Partono dallo status quo con l'obiettivo di trasformare il modello commerciale, non la struttura competitiva del mercato
Spostano l'onere dell'accesso aperto dai fondi della ricerca ai fondi delle biblioteche	Qual è l'IVA su questo tipo di «subscription»? Diventa 22% all'improvviso quando si «apre la rivista»?
Riconoscono il ruolo dell'editore e l'esistenza di costi ulteriori rispetto alla ricerca, all'autorialità e al lavoro dei revisori	Funziona solo «quando la scienza è chiusa» Quando lettori e autori sono parte delle stesse comunità accademiche

In entrambi i casi:

Se una rivista a pagamento è già «aperta», nel senso di essere diffusa al di fuori dall'accademia e/o ospita articoli non solo scritti da accademici, chi paga le differenze che si generano?

# Un caso particolare ma paradigmatico

**Dato di partenza:** esistenza di monografie i cui ricavi sono in parte da un contributo e in parte dalle vendite

**Modello contrattuale obbligatorio di un grande ateneo:** per finanziare monografie:

Licenza CC-By obbligatoria (quindi possibili riutilizzi commerciali di terzi e opere derivate)

Open access immediato senza embargo

**Immutati fondi per finanziare la pubblicazione**

**Risultato micro:** trovare un editore disponibile diventa impossibile

Inoltre, in caso di pubblicazione anche a stampa:

Acquisto di copie della prima tiratura: sulle copie in vendita obbligo di prevedere royalty a favore dell'Università

**Risultato macro:** un terzo può vendere senza alcun onere, il primo editore deve pagare

*Se fosse generalizzato, Amazon o Ingram potrebbero offrire il loro servizio di print-on-demand alle biblioteche di tutto il mondo per copie a stampa delle pubblicazioni scientifiche:*

*Modelli basati sulla gratuità generano spesso condizioni di monopolio dovuti agli effetti di rete*



# I *diamond journals*

*Diamond Open Access refers to a scholarly publication model in which journals and platforms do not charge fees to either authors or readers*

[Diamond Open Access - Science Europe](#)

Ipotesi già presente nella Dichiarazione di Budapest:

There are many alternative sources of funds [...], including the **foundations and governments** that fund research, the **universities and laboratories** that employ researchers, [...] **friends of the cause** of open access, **profits from the sale of add-ons to the basic texts,**

Una possibile soluzione, la cui funzione dipende da chi paga

Una società scientifica, uno o più atenei, un ente pubblico (di ricerca o un comune o un ministero...)

*Chi parla è membro di un comunicato scientifico di una rivista diamond. [Sistema Editoria](#) (Ledizioni)*

# Non sempre è auspicabile

«Never take candy from strangers».  
It is for free, but it is a threat to freedom

***Ancora oggi, la maggior parte della popolazione mondiale vive  
in paesi con regimi di censura più o meno rigidi***

Chi paga determina la *governance* della rivista

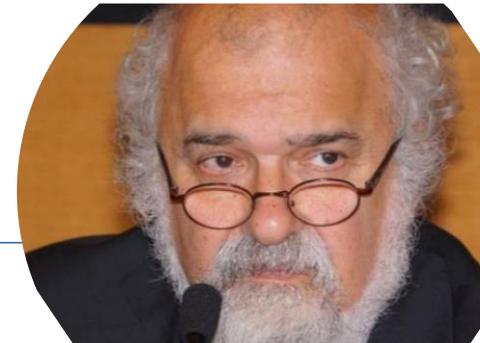
Rischio che un controllo governativo dei fondi possa essere usato a scopi di censura

Già sono presenti casi (ad es.) in Russia, Turchia e Ungheria

Non esageriamo in euro-centrismo:

L'African Publishers Network (APN) ritiene che l'open access sia un'invenzione europea di stampo neo-coloniale: «Vi preoccupate di farci leggere quel che scrivete ma non avete interesse a leggere quello che scriviamo e pubblichiamo noi»

Ragıp Zarakolu, Editore turco di storia e scienze sociali - Prix Voltaire IPA 2008  
Perseguitato per i suoi libri (scientifici) sul genocidio armeno  
pubblicati senza fondi pubblici o di mecenati e finanziati con le vendite



## *Conclusioni*

# Perché tornare a Budapest

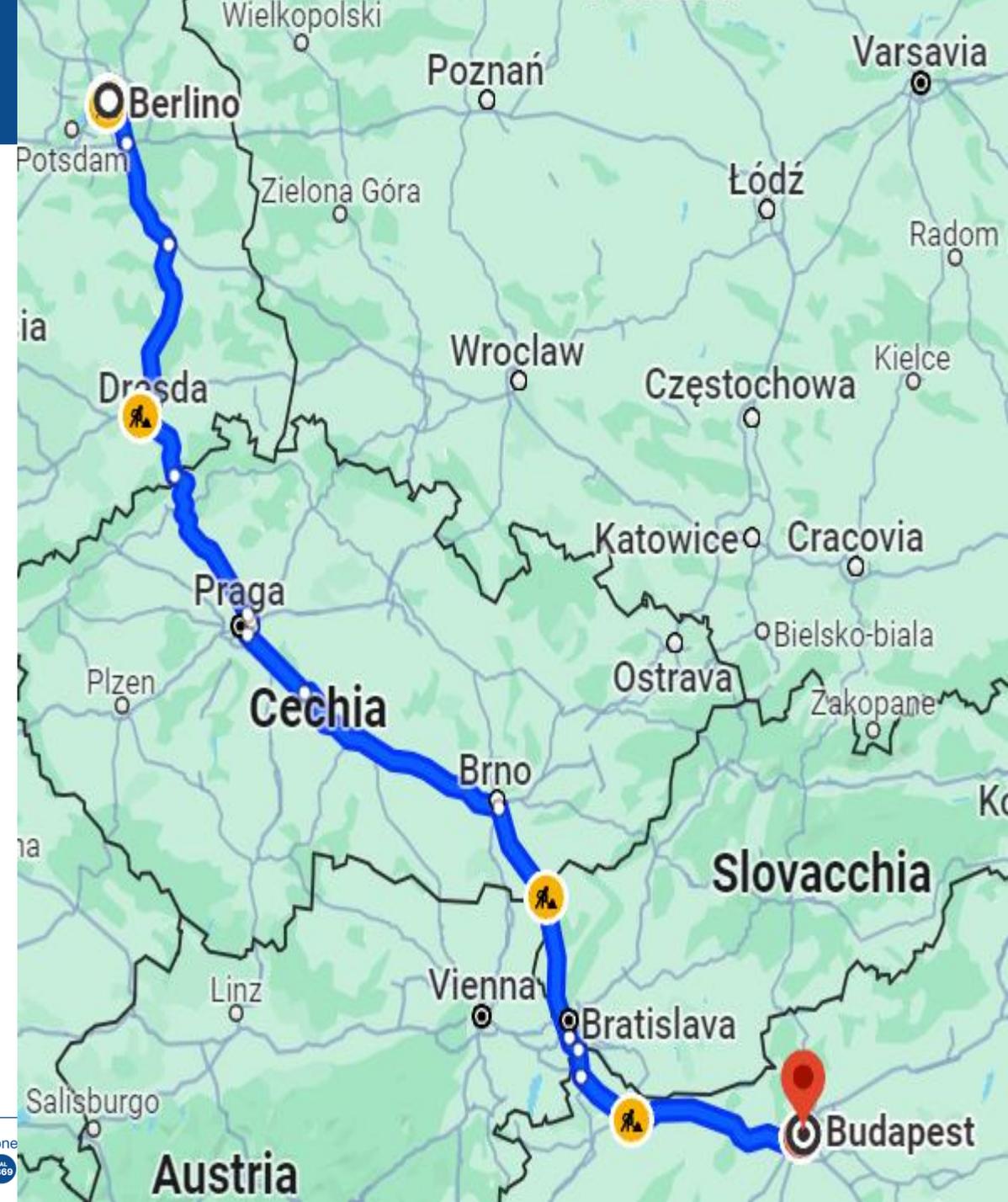
Perché ci sono sempre più domande che risposte

Perché la molteplicità delle variabili da considerare non consente di avere una soluzione unica

Perché proporre una soluzione ideale senza considerare le variabili esogene ha conseguenze

Perché le politiche basate su incentivi sono sempre più efficaci di quelle basate su obblighi

Perché le scienze aperte richiedono fiducia negli scienziati, che non hanno bisogno di essere obbligati / né convinti





OPEN  PUBLISH x OPEN  SCIENCE



### **Le mie riflessioni alla fine del convegno**

Ancora oggi il diritto d'autore è fattore di libertà in quanto attribuisce potere di mercato a moltissimi. Che si parli di editoria scientifica o di intelligenza artificiale, il contrasto dei monopoli passa attraverso il rafforzamento del diritto d'autore e del potere di mercato dei molti

# Grazie per l'attenzione

Piero Attanasio  
[piero.attanasio@aie.it](mailto:piero.attanasio@aie.it)

**AIE** Associazione  
Italiana Editori 